

Fondazione Renzo Giubergia, nata per onorare la memoria e rinnovare l'impegno del Presidente di Ersel, si propone di aiutare giovani talenti musicali valorizzando al contempo luoghi di particolare interesse culturale e artistico del nostro territorio. Concerti, concorsi e altre iniziative di alto profilo, realizzate in collaborazione con le più prestigiose istituzioni musicali per promuovere e far conoscere spazi ed edifici di grande pregio architettonico o ambientale, spesso trascurati dal grande pubblico.

Presidente
Paola Giubergia

Direttore Artistico
Francesca Gentile Camerana

 | Fondazione
Renzo Giubergia

Lunedì 30 novembre 2015
ore 21
Conservatorio «Giuseppe Verdi»
Torino

Premio 2015
Fondazione Renzo Giubergia
III Edizione
al violinista Daniil Bulayev

Archi De Sono
orchestra da camera

Roberto Righetti
primo violino concertatore

Daniil Bulayev
violino

Programma

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Concerto per violino e orchestra in sol maggiore, K. 216

Allegro

Adagio

Rondò. Allegro

Franz Waxman (1906-1967)

Carmen Fantasie per violino, archi e percussioni



Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n. 25 in sol minore, K. 183

Allegro con brio

Andante

Minuetto - Trio

Allegro



Io credo che uno dei più rimarchevoli fenomeni della vita sia la combinazione tra talento e giovinezza. Parlando di Daniil Bulayev, innanzitutto bisogna menzionare l'eccezionale e straordinario talento musicale (eccellente orecchio, virtuosismo, intuizione e solida memoria). Inoltre è un bambino curioso, emotivo, attivo, solare e con un ampio raggio di interessi, compreso lo studio della danza. A dispetto della sua giovane età, sul palco Daniil è in grado di attirare l'attenzione del pubblico con il virtuosismo ma anche con una grande e temeraria iniziativa musicale. Nessuno può vedere nel futuro, ma se Daniil lavorerà molto seriamente credo che maturerà in maniera straordinaria, diventando un musicista brillante, interessante e versatile.

Nelli Sarkisyan
(docente presso la Scuola di Musica «Emil Darzins» di Riga)

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto per violino e orchestra in sol maggiore, K. 216

Tra i tanti misteri che aleggiano ancora sull'attività mozartiana, un dubbio sul *corpus* dei Concerti per violino e orchestra resta sostanzialmente irrisolto. Poco più di sei mesi furono necessari al compositore per avviare e portare a termine la sua produzione specifica: tra l'aprile e il dicembre del 1775 Mozart scrisse a Salisburgo tutti i suoi cinque Concerti per violino e orchestra; mentre nel successivo periodo viennese, proprio quando sarebbero nati i più importanti Concerti per pianoforte e orchestra, abbandonò completamente il genere (le sole due composizioni pubblicate postume sono con tutta probabilità il frutto di ricostruzioni realizzate da altri compositori a partire da schizzi mozartiani). Difficile spiegare il motivo che spinse Mozart a intraprendere e poi subito abbandonare questo filone; nel 1775, dopo aver bussato a tutte le porte delle corti italiane, era stato costretto a rientrare a Salisburgo, al servizio dell'Arcivescovo Colloredo; le sue mansioni erano soprattutto destinate alla realizzazione di musiche di circostanza (Divertimenti, Serenate, Cassazioni), e probabilmente non comprendevano un impegno nell'ambito del concerto solistico. Ma quell'anno, passato con il violino sempre in spalla, era stato decisivo per una maturazione artistica e insieme umana: basti pensare alla ricerca di un'indipendenza musicale; nonché all'emancipazione dal padre (violinista di formazione) per andare alla conquista di spazi per la prima volta personali.

Il *Concerto* K. 216 è il primo della raccolta a esprimere una forte carica drammatica: aspetto fondamentale per capire molta musica strumentale di Mozart. Non parliamo tanto delle analogie con la linea del canto, evidenti con uno strumento monodico anche grazie a citazioni testuali da opere giovanili (dal *Re pastore* in particolare); ma piuttosto di una "teatralizzazione" della scrittura, che ci dà l'impressione di assistere a una mini-azione drammatica. Nel primo movimento viviamo un senso di sospensione e di attesa nei momenti cruciali (come l'attacco del solista, anticipato da una cadenza che sembra preparare l'ingresso in scena del protagonista); nello sviluppo (sezione centrale nella quale i temi vengono elaborati) il brusco passaggio in minore pare annunciare un evento tragico inatteso; e il dialogo tra violino solista e oboe ricorda un duetto dinamico tra personaggi alla ricerca di una sintonia emotiva. L'*Adagio* poi ha tutta la forma di un'aria solistica, in cui domina la dimensione statica, proprio come nelle riflessioni individuali dell'opera lirica: quelle in cui l'azione si ferma per lasciare spazio alla contemplazione dei sentimenti. Mentre il *Rondò* finale, con la sua commistione di materiale popolare (il cosiddetto *Strassburger* su pizzicato degli archi, ben noto in tutte le strade della cittadina austriaca), movimenti di danza aristocratica, trovate umoristiche e ripiegamenti malinconici, lavora sul filo dell'ambiguità, musa costante dell'ispirazione mozartiana.

Franz Waxman

Carmen Fantasie per violino, archi e percussioni

Nato nel 1906 a Königshütte, nella Slesia settentrionale, Franz Waxman si fece notare subito per un istinto musicale da *entertainer*: musicista nei locali e nelle orchestre da ballo, seppe anche suscitare l'ammirazione di musicisti di estrazione colta, quali Bruno Walter o Friedrich Hollaender. Ma fu nella nascente industria del cinema che trovò il suo *habitat* naturale, lavorando prima a Parigi nel 1934 per Fritz Lang (sua la firma sulla colonna sonora di *Liliom*), poi a Hollywood facendo fortuna in alcune produzioni acclamate: *Furore* (1936), *Capitani coraggiosi* (1937), *Rebecca* (1940), *Obiettivo Burma* (1945), *Il caso Paradine* (1948) e *Viale del tramonto* (1950). Anche la *Carmen Fantasie* nacque per un progetto cinematografico, il commento musicale al film *Humoresque* di Jean Negulesco (1937). La vicenda è quella di un violinista di provincia (Paul Boray), arrivato a New York per fare fortuna con la musica: ma è proprio lì che una donna (Helen) sfrutta il suo talento solo per tornaconti personali, creando sanguinose ferite nell'emotività del musicista. Nella scena cruciale, Paul Boray sta provando la *Carmen Fantasie* in una sala da concerto, quando riceve una lettera di Helen, che si rifà viva dopo anni di silenzio. Ma il violinista non ha ancora elaborato l'umiliazione, e continua imperterrito a suonare. Sarà proprio la sua musica, inconsapevolmente, a causare la tragedia finale, con un'esecuzione radiofonica della *Morte di Isotta* diffusa nel salotto di Helen, la quale sentirà in quel preciso istante l'impulso di uccidersi tra le onde dell'oceano. Il brano è ovviamente un *pastiche* sulle celebri melodie della *Carmen* di Bizet (1875), su modello di quanto precedentemente fatto da Pablo de Sarasate: niente di meglio per rappresentare una vicenda di amore e morte, giocata attorno a una donna che usa il suo fascino per dominare gli uomini.

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n. 25 in sol minore, K. 183

«Miracolo», «capolavoro perfetto sotto ogni profilo», «pietra miliare nella storia della musica», «meteorite ardente»: se ne sono dette davvero tante sulla *Sinfonia* K. 183. Opera di un Mozart diciassettenne, è da tutti i commentatori considerata la prima composizione orchestrale «psicologica» del *corpus*. Era il 1773, il giovane Wolfgang tornava ancora una volta a Salisburgo, dopo aver sperato di ottenere un incarico prestigioso alla corte viennese di Maria Teresa. La capitale austriaca non si era rivelata molto ospitale con quel ragazzo che ormai aveva superato l'età dell'*enfant prodige*, ma aveva svelato tanta musica (soprattutto le ultime Sinfonie di Haydn) a un talento spugnoso, sempre in cerca di nuovi stimoli da assorbire. Nella *Sinfonia* K. 183 la sensibilità esplorata da Mozart è quella della produzione *Sturm und Drang*, l'impeto tempestoso di una generazione affascinata dai lati oscuri dell'esistenza, dal tormento e dall'afflizione. L'attacco sembra un urlo disperato e incontrollabile: difficile resistere alla tentazione di vedervi lo sfogo personale di un ragazzo costretto a crescere troppo in fretta proprio a causa del suo luminoso talento. Ma in realtà quell'impeto demoniaco, riflesso di un trascendente spaventoso, stava plasmando molta della produzione contemporanea (basti pensare alla *Sinfonia* n. 49 «La Passione» di Haydn). Mozart lo avrebbe tenuto presente anche molti anni dopo, quando avrebbe utilizzato la stessa tonalità (sol minore) per scrivere un'altra opera carica di inquietudini, quale la *Sinfonia* K. 550. Del resto le stesse osservazioni di papà Leopold, che non era certo un sostenitore delle innovazioni, testimoniano la dimensione rivoluzionaria della partitura: «Quello che non ti fa onore è meglio che non venga conosciuto. Per questo io non ho mai dato a nessuno quella sinfonia, sapendo che tu stesso col passare del tempo sarai ben felice che nessuno l'abbia veduta».

Anche l'*Andante* esprime una complessità emotiva molto interessante: un tortuoso percorso, fatto di lamenti e sospiri, che predilige il registro grave, dando l'impressione di meditare con angoscia sull'aldilà. Il *Minuetto* non ha certo l'eleganza incipriata del movimento preferito dall'*ancien régime*, ma si muove a scatti nervosi, inaugurando l'epoca delle danze accigliate. E anche il finale, con quel disegno strisciante che sembra anticipare il nebbioso *Scherzo* della *Quinta* di Beethoven, non lascia alcuno spazio alle idee luminose e confortanti.

Andrea Malvano

Daniil Bulayev è nato il 16 aprile del 2004 a Riga. Ha studiato presso la Scuola di Musica «Emil Darzins» con Nelli Sarkisyan e Galina Turchaninova. A soli cinque anni ha suonato a Riga con l'Orchestra da Camera locale presso la sala da concerto «Ave Sol». Due anni dopo si esibiva come solista con l'Orchestra Sinfonica Russa; e all'età di 8 anni dava il suo primo recital presso il Conservatorio «Čajkovskij» di Mosca. Da allora ha collaborato con formazioni quali la Kremerata Baltica, la Sinfonietta Riga, la Kaunas City Symphony Orchestra, la Moscow Youth Chamber Orchestra, la Moscow State Symphony Orchestra, la Latvian National Symphony Orchestra, l'Armenian National Symphony, oltre a numerose altre orchestre da camera. Tra i festival da cui ha ricevuto inviti si annoverano: le rassegne lettone Avanti e Artissimo, Musica Mundi, il festival della Kremerata Baltica, il ciclo di concerti argentino «Iguazu in Concert» e il festival internazionale di Sion in Svizzera. Ha inciso per la radio lettone, nel 2014 ha suonato con la Kremerata Baltica diretta da Gidon Kremer, sempre nel 2014 è stato invitato a esibirsi in occasione del concerto di stato dedicato all'indipendenza della Lettonia, e tra il 2013 e il 2015 è stato insignito di vari riconoscimenti dal Ministero della Cultura Lettone. Daniil Bulayev ha inoltre vinto numerosi concorsi internazionali: l'undicesima edizione del Concorso «Balys Dvarionas», l'International Competition for Young Musicians di Mosca, il Latvian National Competition for Young Musicians e il Concorso «Augusts Dombrovskis» di Riga.

Roberto Righetti è una prima parte dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Si è diplomato in violino al Conservatorio «Giuseppe Verdi» sotto la guida di Christine Anderson, si è perfezionato all'Accademia Internazionale Superiore di musica nella classe di Corrado Romano. Premiato in vari concorsi nazionali e internazionali, svolge un'intensa attività solistica e cameristica. Ha svolto *tournées* in Francia, Svizzera, Spagna, Inghilterra, Germania, Austria, Cecoslovacchia, Russia, Norvegia, Danimarca, Giappone e America del Sud. Ha effettuato varie incisioni per Rai, Claves, Teldec e Bayerischen Rundfunk. È stato invitato dal Teatro La Fenice, dal Teatro alla Scala, dai Solisti della Scala, dalla Filarmonica della Scala con la quale collabora dal 1999 in qualità di spalla dei secondi violini e concertino dei primi violini. Su invito di Enrico Dindo è diventato prima parte dei Solisti di Pavia. Dal 2005 è docente nei cicli di perfezionamento organizzati dalla De Sono e prima parte dell'orchestra da camera Archi De Sono. Suona un violino "Giuseppe Rocca" del 1844.

L'orchestra da camera **Archi De Sono** si è formata nel 2004, unendo in un solo organico borsisti di talento e prime parti affermate. L'ensemble nasce da un progetto di formazione che non solo offre ai musicisti l'opportunità di preparare il programma di un concerto, ma anche una preziosa occasione per crescere e maturare musicalmente attraverso lo studio e il confronto reciproco. Negli ultimi anni gli Archi De Sono hanno ottenuto spesso esiti di assoluto rilievo, suscitando gli apprezzamenti di pubblico e critica, anche grazie a collaborazioni con artisti di fama internazionale quali Thomas Demenga, Alexander Lonquich e Gianluca Cascioli. Recentemente un illustre direttore d'orchestra quale Semyon Bychkov ha avuto occasione di apprezzare le qualità dell'organico; nel giugno del 2012, dopo aver ascoltato dal vivo gli Archi De Sono con la concertazione di Alessandro Moccia, ha inviato questa lettera di ringraziamento all'Associazione: «Mi avete dato una grande gioia. La vostra capacità espressiva, e la vostra unità erano davvero palpabili, al pari dell'armonioso modo con cui vi siete tutti mescolati con il magnifico Alessandro Moccia».

A partire dal novembre del 2010 l'Orchestra ha suonato in diverse città del centro e del nord Italia. Nel luglio del 2011, in occasione delle celebrazioni per i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia, ha suonato a Palazzo Cisterna (Torino). Nel 2013 è stata invitata dagli Amici della Musica di Firenze e nel 2014 ha suonato presso la Sala «Sinopoli» nell'ambito della stagione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Dal 2012 Alessandro Moccia, primo violino dell'Orchestre des Champs-Élysées, concerta con regolarità gli Archi De Sono.

Violini I

Roberto Righetti*
Lara Albesano
Antonio Bassi
Alessandra Genot
Valerio Iaccio
Francesco Punturo

Contrabbassi

Paolo Borsarelli*
Daniele Cravero

Flauti

Alessandra Russo*
Francesca Milano

Violini II

Carlotta Conrado*
Alessandro Conrado
Daniela Godio
Andrea Maffolini
Efix Puleo
Vittorio Sebeglia

Oboi

Ezio Rizzon*
Sara Sartore

Fagotti

Andrea Azzi*
Orazio Lodin

Viole

Olga Arzilli*
Martina Anselmo
Giorgia Cervini
Maurizio Redegoso Kharitian

Corni

Stefano Fracchia*
Giacomo Bianchi
Florin Bodnarescul
Biagio Marco Consoli

Violoncelli

Stefano Guarino*
Aline Privitera
Milena Punzi
Filippo Tortia

Percussioni

Riccardo Balbinutti*
Luca Favaro
Lorenzo Guidolin

**prime parti*